

**Rifiuti.** Invocati da parte dai cittadini maggiori controlli sull'aria, assenti ormai dal 2008

di ZAIRABARTUCCA

L'ANGOSCIANTE prospetti-  
va per la salute di residenti e  
non di alimentare il Cementi-  
ficio di Vibo Marina utilizzando  
il Cdr (combustibile deriva-  
to da rifiuti), ci ha portato lun-  
go le vie della frazione per re-  
gistrare le opinioni, le im-  
pressioni e i tanti malumori  
degli abitanti. Malumori e  
preoccupazioni, questi, pre-  
vedibili, considerata la com-  
posizione del Cdr, costituito  
in prevalenza da pneumatici  
usati e da altri tipi di rifiuti.

Risulta, inoltre, poco con-  
solante per i cittadini l'appi-  
gliarsi del sindaco Nicola D'A-  
gostino al fatto che le eventua-  
li emissioni di diossina che si  
sviluppano dalla combus-  
tione di Cdr, rientreranno  
nei parametri imposti dalla  
legge. E del resto la visita di  
una delegazione di Palazzo  
Luigi Razza allo stabilimento  
della Italcementi di Matera  
dei giorni scorsi, per accertar-  
si proprio della sicurezza di  
questo tipo di combustibile  
una volta utilizzato, sembra  
non essere bastata a rassicu-  
rare quanti sono ancora con-  
vinti della dannosità del Cdr.

Difficile, insomma, persua-  
derli senza dati rassicurati al-  
la mano che, tuttavia, tardano  
ad arrivare e che più di ogni  
promessa o parola forse cal-  
merebbero l'incessante dis-  
squise sulla pericolosità o  
meno di questo tipo di combus-  
tibile cosiddetto alternativo.

Scandagliando il corso  
principale della frazione alla  
ricerca di qualcuno che, per  
un motivo o per l'altro, non di-  
mostri reticenze ad  
esprimere la pro-  
pria opinione su  
questo sistema che  
dovrebbe alimenta-  
re lo stabilimento di  
Vibo Marina e che,  
se attuato, potrebbe  
avere ricadute sulla  
salute pubblica, ab-  
biamo trovato un  
anziano signore che  
ha seccamente com-  
mentato: «Non vo-  
glio neppure sentir-  
ne parlare - ha di-  
chiarato al Quoti-  
diano l'anziano si-  
gnore - Sono cose  
come queste a pro-  
vocare il forte in-  
cremento di tumori  
che si è verificato  
negli ultimi anni». Ma, se  
risulta rincuorante  
lo sfogo, colpisce la  
scelta, condivisa  
per giunta da molti,  
di non voler dire  
davvero la propria,  
limitandosi invece a  
battute secche, a di-  
mostrazione del fat-  
to che per molti, di  
queste cose, sia me-  
glio non parlare, di-  
mentandosi forse  
di come il problema  
riguardi tristemen-  
te da vicino ogni  
residente di Vibo Ma-  
rina. Forse si tende  
a dimenticare facil-  
mente il fatto che il  
Cementificio, come  
abbiamo verificato  
giorni addietro gra-  
zie ai ragguagli del Comitato  
del Wwf di Vibo Valentia, non  
abbia, in realtà, un impianto  
adatto alla combustione di  
Cdr. Quindi, neppure i paventi-  
ti controlli sarebbero in grado  
di monitorare una situa-  
zione, probabilmente, danno-  
sain partenza.

«I controlli li vogliamo  
adesso. Vogliamo cifre. E' ver-  
gognoso il fatto che non si fa-  
cia più alcun monitoraggio. I  
cattivi odori che spesso sono  
esalati in alcuni quartieri, ci  
preoccupano costantemente,  
e non vengano a raccontarci  
che un qualcosa di così puzzo-  
lento possa poi risultare inno-  
cuo. Figurarsi, poi, cosa ac-  
cade in seguito all'utilizzo  
di Cdr», è stato questo il com-  
mento di un residente del rio-



## L'allarme

La frazione  
già invasa  
da cattivi odori  
di dubbia  
provenienza

## L'appello

«Chi ha facoltà  
di decidere  
interrompa  
subito  
le trattative»

# Vibo Marina ha paura

*Apprensione in vista dell'eventuale utilizzo del Cdr da parte dell'Italcementi*



L'entrata  
dello  
stabilimento  
industriale  
della  
Italcementi  
di Vibo  
Marina  
Ai due lati  
immagini del  
lungomare  
Cristoforo  
Colombo  
e alcuni  
dei cittadini  
intervistati



ne Pennello di Vibo Marina.

Concordi, quindi, i tantissimi  
contrari all' utilizzo di Cdr  
cui ci siamo rivolti, sulla ne-  
cessità immediata dell'avvio  
dei controlli sulla salubrità  
dell'aria, assenti dal 2008, a  
cui bisogna aggiungere il  
mancato funzionamento, da-  
ti alla mano dell'Arpacal, del-  
le centraline di Vibo Valentia  
e di una di Vibo Marina. Su-  
perstite, ma, come prima spe-  
cificato, inutilizzata, quella  
del Porto. Colpisce poi, l' ap-  
pello, quasi accorato, di una  
giovane donna: «Sono con-  
tenta della possibilità che mi  
viene offerta di esprimere il  
mio pensiero perché è quello  
che tutti, indistintamente,  
e dopo aver preso visione di un  
problema così urgente, do-

vremmo fare, per far capire al  
nostro sindaco che siamo gli  
esseri che saranno costretti a  
respirare quest' aria insana,  
non le cifre di accordi multi-  
milionari. La mia non vuole  
essere una critica sterile, ma  
un vero e proprio appello in-  
differenziato a chi, in questa fac-  
cenda, ha facoltà di decidere:  
interrompete le trattative, è in  
gioco la salute di tutti».

Insomma, a Vibo Marina la  
gente comincia ad avere pau-  
ra nel caso in cui il Comune  
capoluogo dovesse dare il via  
libera all'utilizzo del Cdr da  
parte della Italcementi. Paura,  
per la verità, comprensibile in  
mancanza di dati scientifici  
certi che garantiscano la salute  
pubblica dei cittadini della  
frazione non solo.